ANNO XI. Sabbato, 26 Giugno 1858 N. 173.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» [illegible]	» 11	» 6
Svizzera	» [illegible]	» 15	» 10
Francia	» [illegible]	» 23	» 12
Inghilterra	» 54	» [illegible]	» 15
Austria	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le domeniche, e si distribuisce dalle ore 5 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via S. F. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick Hoy, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 25 GIUGNO

NAPOLEONE E L'ITALIA.

Un vecchio soldato dell'impero, che ama l'Italia di vivissimo amore, il sig. Planat de la Faye, ha pubblicati parecchi documenti autentici in difesa del vicerè principe Eugenio, accusato, nelle memorie del maresciallo Marmont, di aver tradito Napoleone, facendo causa a parte nella lusinga di sopravivere, come re d'Italia, all'impero.

Quei documenti attestano la pietà dell'amico e raggiungono il loro scopo di scolpare il nome del principe dalla taccia d'ingratitudine ed abbandono di Napoleone, ma per noi hanno una ben altra importanza, poichè in essi vediamo viemeglio confermato e come gli alleati non sarebbero stati alieni dal conservare il regno d'Italia, se il principe a loro si univa, e come l'idea dell'indipendenza patria avesse fatti tali progressi da metter sopra pensiero i suoi nemici.

L'idea nazionale dee molto a Napoleone. L'ambizione, le cure militari e politiche, ed interessi mal consigliati di famiglia, lo distolsero dall'attuare il suo grande concetto di unire l'Italia; ma questo concetto era nel suo pensiero e l'erezione del regno d'Italia valse a svolgerlo nelle lettere, nella politica, nel sentimento popolare.

Ne' primi anni della rivoluzione si ricerca invano in Italia un'aspirazione aperta, determinata, verso l'indipendenza patria.

I poeti dichiarano la guerra a' preti ed a' frati, i letterati scrivono contro la tirannide e contro la teocrazia, ma l'idea italiana splende in pochi scritti, e soltanto dopo le vittorie di Bonaparte e la cacciata degli austriaci cominciò a farsi strada attraverso le tenebre delle passioni. Si comprese allora che la libertà d'Italia era inseparabile dalla sua indipendenza.

Ma il principio di nazionalità doveva insorgere contro chi aveva contribuito a destarlo e svolgerlo, allorchè l'Italia, stanca delle guerre e della signoria di Francia, vedeva di mal occhio lo stato di soggezione in cui era tenuta contro le speranze concepite e le promesse fattele.

Napoleone tacciava di mal volere gli italiani. In una lettera del 18 novembre 1813 al principe Eugenio, scrive: « Non lasciatevi abbattere dal mal a« nimo degli italiani. Non bisogna far « assegnamento sulla riconoscenza dei « popoli. La sorte d'Italia non dipende « dagli italiani. »

Pur troppo i fatti dimostrarono che Napoleone aveva ragione. La sorte di Italia non potè esser guidata dagl'italiani, perchè si lasciarono traviare, gli uni da pazze utopie, gli altri dagl'intrighi dell'Austria; ma quanto a riconoscenza, Napoleone non doveva dimenticare il sangue sparso dagl'italiani per lui, nè disconoscere che ormai sarebbe convenuto loro di esser separati politicamente dalla Francia ed avere vita propria e governo proprio.

Il principe Eugenio si è governato con molta lealtà verso Napoleone; ma con estrema debolezza verso un paese dal quale aveva avute molte testimonianze di amore e di riverenza.

Ciò che ha cooperato alle perplessità del principe fu l'attitudine di Murat, ma benchè Murat non fosse testa politica, tuttavia era riuscito a comprendere che vincolare le sorti d'Italia a quelle della Francia, era un rovinare l'Italia senza salvare la Francia. Murat trovandosi in lotta continua fra il suo cuore e la sua ambizione, esitante, lacerato dal rimorso, non riuscì a niuno di utile, e quando parlò agl'italiani d'indipendenza, questi compresero che erano lucciole e che non di indipendenza trattavasi, ma di salvar la sua corona.

Il principe Eugenio però non si dissimulava quanto fosse magica la parola d'indipendenza. Il 25 gennaio 1814, egli scriveva all'imperatore:

« Nel caso d'un movimento retrogrado, ese« guirò gli ordini di V. M. riguardo alle fortezze « ed alle guarnigioni da lasciarvi; ma non le « nascondo tale essere lo spirito d'Italia, che « molti ufficiali e sopratutto la truppa si lasciano « sedurre dal mezzo che adopera il nemico in « questo momento: *l'indipendenza d'Italia*. Duole « il dirlo, e pure si dee, poichè è la verità, che, « appena l'esercito di V. M. avrà lasciato l'Italia, « questa sarà perduta per lunga pezza. »

L'Austria diffatti non rifiniva, dal 1809 in poi, di parlare agl'italiani d'indipendenza, e ve ne furono che le credettero ed altri finsero di crederle per odio della Francia, o nella speranza di potersi valer dell'Austria per liberarsi della soggezione alla Francia, senza cadere sotto il dominio della casa di Lorena.

Di tutto fece l'Austria per mantener gl'italiani in questa fallace idea, e vi è riuscita secondo i suoi pensieri; senonchè il principio dell'indipendenza, che prima Napoleone ha suscitato, che l'Austria ha ingannevolmente accarezzato, si è col tempo rivolto contro di lei ed ora questo principio, divenuto un fatto e passato dall'ordine delle idee nel campo della realtà, la fa tremare.

Una lettera curiosa di Napoleone, del 12 marzo 1814, merita di esser riferita. Essa riguarda una proposta di trattato fatta da Murat al principe Eugenio.

L'imperatore scriveva al principe:

« Inviate un agente presso quel traditore stra« ordinario (Murat) e fate con lui un trattato a « nome mio. Non toccate nè il Piemonte nè Ge« nova, e dividete il resto d'Italia in due regni. « Rimanga questo trattato segreto finchè siano « cacciati gli austriaci dal paese e ventiquattro « ore dopo la sua firma, il re si dichiari e piombi « sugli austriaci. Voi potete far tutto in questo « senso: nulla debbe essere risparmiato nella « presente situazione per aggiugnere a'nostri « sforzi quelli de'napolitani. Si farà in seguito « ciò che si vorrà, poichè dopo tanta ingratitu« dine ed in tali circostanze non v'ha nulla che « vincoli. »

L'idea di dividere l'Italia in due regni lasciando in disparte il Piemonte e Genova per un fine strategico, non pare fosse fugace e dettata solo da contingenze eccezionali. Napoleone vagheggiava il pensiero dell'unione all'Italia, ma allorchè scriveva del trattato con Murat, si scorge digià il proposito di non mantenerlo, almeno per quanto riguarda il re di Napoli.

I plenipotenziari di Murat discordavero da Napoleone, avvengachè volessero ben dividere l'Italia in due regni, ma comprendenovi Genova ed il Piemonte, fissando quali limiti del regno meridionale il Po ed il Taro, e determinando che il principe Eugenio farebbe ripassare le Alpi a tutto l'esercito francese, di maniera che anche il regno settentrionale non avesse più soldati stranieri.

Il contegno del principe Eugenio è stato pure in questa circostanza nobile e leale verso Napoleone, ma, quantunque si potesse supporre che quegli accordi non avrebbero potuto avere effetto e che era troppo tardi di pensare ad un energico sforzo in tanta esitazione di Murat e dissensione de'partiti, pure l'idea di ravvicinare e congiungere le varie parti d'Italia appariva sempre siccome quella che doveva meglio soddisfare gl'italiani.

Napoleone aveva traveduto che l'Italia indipendente sarebbe stata il miglior alleato della Francia, ma non badò a procurargliela quando era in tempo.

Nel corso degli ultimi 45 anni l'idea dell'indipendenza ha progredito ed è divenuta la leva de'moti della penisola. La quistione d'Oriente ha dovuto convincere la Francia di quale sussidio le sarebbe stata l'alleanza dell'Italia. La guerra sarebbe stata condotta con maggiore energia, sarebbero stati meno interessi ostili e più facilmente si sarebbero tutelati.

L'equilibrio europeo non si può stabilire sopra basi solide finchè l'Italia non sia indipendente: i più profondi politici l'hanno riconosciuto, ma niuno meglio di Napoleone l'ha avvertito, come ne fa fede la sua corrispondenza.

SENATO DEL REGNO

Oggi furono votate le seguenti leggi:

Disposizioni di favore per l'unione della strada ferrata da Alessandria, Novi e Stradella con quella di Piacenza.

Cessione allo stato della ferrovia a cavalli da Genova a San Pier d'Arena.

Proroga del termine portato dalla legge del 1857 per l'iscrizione delle enfiteusi.

Leva militare per l'esercito di terra per l'anno 1859.

INGHILTERRA ED ITALIA. — Leggiamo nel *Daily News* il seguente articolo:

« Il re di Napoli si è dimostrato buon amico del ministero Derby. Egli lo ha condotto fuori dall'affare del *Cagliari* a vele spiegate. Non è soltanto il parlamento, la stampa, il pubblico che fanne fra la parte che ha sostenuto il presente governo in questo affare, e quella rappresentata dai loro predecessori, paragoni che sono per ogni verso favorevoli al primo. Persino i giornali whig, il *Times*, l'*Observer*, ecc., cantano le lodi di lord Malmesbury. Per quanto concerne lord Malmesbury, non abbiamo alcuna eccezione intorno a questa improvvisa conversione degli organi Palmerston-Clarendon. Veramente ciò suggerirebbe il sospetto che Malmesbury abbia dato un pegno delle sue intenzioni di camminare sulle traccie di Clarendon per ciò che concerne l'Austria e l'Italia. Non vogliamo però fare un giudizio prematuro. Abbiamo sin da principio ammesso che egli e i suoi colleghi hanno agito nell'affare del *Cagliari* con più tatto ed energia che i ministri da loro soppiantati. Ma mentre rendiamo loro questa semplice giustizia, dobbiamo ammonire il pubblico di non correre coll'idea che le difficoltà della questione italiana siano al loro fine, che la politica del governo inglese per ciò che risguarda l'Italia sia già con certezza tale per l'avvenire, quale convenga all'onore dell'Inghilterra e agli interessi dell'Europa.

« Non bisogna dimenticare che l'affare del *Cagliari* non è che un semplice episodio nelle nostre relazioni con Napoli, e che le nostre relazioni con Napoli sono soltanto una parte subordinata delle nostre relazioni coll'Italia e col partito costituzionale nel continente. I ministri d'Inghilterra e di Francia furono ritirati da Napoli prima che occorresse l'affare del *Cagliari*. Un accomodamento soddisfacente delle questioni che sorgono dalla cattura del *Cagliari* non sarebbe sufficiente per permettere la riassunzione delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Francia da una parte e Napoli dall'altra. È una riassunzione delle relazioni diplomatiche fra le due grandi potenze occidentali, e Napoli non sarebbe ancora sufficiente per rimettere gli affari d'Italia sopra una base sicura e soddisfacente. La questione vitale e pericolosa sollevata dalla nota sarda al primo congresso di Parigi rimarrebbe ancora insoluta, e sino a tanto che rimane in questa situazione insoddisfacente, non abbiamo alcuna guarentigia per la pace dell'Europa — nemmeno una fosca ed equivoca speranza per la libertà d'Italia.

« La rimostranza fatta dai plenipotenziarii sardi al primo congresso di Parigi, era presso a poco la seguente: Che il malgoverno e l'oppressione di tutti gli altri stati sovrani d'Italia tennero i loro sudditi in uno stato di cospirazione ed insurrezione cronica e giustificabile; che questo stato del resto della penisola italiana è incompatibile colla tranquillità e sicurezza del Piemonte costituzionale; che è egualmente incompatibile colla sicurezza e pace permanente dell'Europa. La verità di queste rimostranze fu ammessa dai plenipotenziarii di Francia ed Inghilterra, che in nome dei rispettivi governi promisero d'impiegare i loro buoni uffici presso i diversi sovrani italiani, colla vista d'indurli ad adottare una politica più saggia ed umana. »

« L'unico passo che fu fatto in conseguenza di queste promesse, fu il richiamo dei ministri di Francia e d'Inghilterra da Napoli. Come avrebbe potuto prevedersi, questa interruzione *pro forma* delle relazioni diplomatiche è stata derisa con disprezzo dal governo di Napoli. La condotta del re di Napoli e de'suoi consiglieri da quel tempo in poi è stata, se è possibile, ancora più empia, oppressiva ed insensibile di prima. Non un solo tentativo è stato fatto dalle due grandi potenze occidentali per promuovere quell'incremento dell'elemento secolare nel governo degli stati della chiesa, che fu riputato necessario per la loro migliore e più umana amministrazione. In quanto all'Austria, il peggior cancro di tutti nella costituzione sociale e civile dell'Italia, è giusto di concedere che nessuna speranza fu data dalla Francia e dall'Inghilterra che avessero a far mostra di coraggio col predicare ragione ed umanità al gabinetto di Vienna. Il risultato di questa rassegna retrospettiva si è che, dopo la chiusura delle prime conferenze di Parigi, nulla si è fatto letteralmente per migliorare la condizione dell'Italia.

« Il raggio di speranza che era sorto nei patrioti moderati, ragionevoli e costituzionali d'Italia, è di nuovo svanito, e la profonda oscurità notturna della disperazione è di nuovo venuta sopra di essi. Coll'eccezione dei territorii piemontesi, tutta l'Italia è piena di oppressori e cospiratori. Il libero stato del Piemonte, l'unico Gessen in mezzo alle tenebre dell'Egitto, è odiato dagli oppressori e minacciato come uno specchio che mostra ad essi la bruttezza dei loro lineamenti; e si trova in pericolo di essere odiato dai patrioti del resto dell'Italia coll'odio dell'invidia. Il presente stato dell'Italia è cattivo; ma se non si fa qualche cosa per arrestare il corso naturale degli eventi, questo male non sarà che il preludio di cose peggiori. Se si lasciano le cose progredire come finora, la Sardegna deve o romperla coi vicini tiranni o soccombere ai medesimi. Ognuno di questi eventi renderà inevitabile una esplosione in Italia, la quale darà una scossa a tutto il resto dell'Europa.

«Ora se il governo di lord Darby è preparato a fare il contrasto più favorevole per tutta la

sua politica italiana con quella dei suoi predecessori in ufficio, nello stesso modo come l'attività, in parte coronata di successo, impiegata da lord Malmesbury, contrasta coll'inazione apatica e colla mancanza di ogni principio in lord Clarendon, nessuno sarà più di noi proclive a rendergli giustizia. Ma se il suo successo parziale nell'affare del *Cagliari* dovesse essere volto soltanto a vantaggio di un trionfo di partito, e se la politica dell'Inghilterra, per ciò che risguarda l'Italia, continuerà sullo stesso piede poco lodevole come finora, ne dobbiamo fin d'ora constatare le conseguenze. Diciamo successo *parziale*, perchè piena giustizia non si è ancora ottenuta dalle mani del re di Napoli. Si è ottenuto un compenso pei sudditi inglesi che hanno sofferto dei procedimenti ingiusti e crudeli dal governo di Napoli nel caso del *Cagliari*; un compenso è egualmente dovuto agli innocenti sudditi sardi che hanno sofferto tanto od ancora più che gl'inglesi. Il governo sardo sembra disposto ad avanzare una domanda per tale compenso; facendolo avrà esso l'appoggio del ministero di lord Derby? Se lord Malmesbury si tiene in disparte, nel caso che una tale domanda sia fatta dal governo sardo, egli è esposto al sospetto di avere, per la complicità coll'Austria, strappato una concessione poco importante da Napoli, unicamente per rinforzare posizione del suo partito nella camera dei comuni inglesi. E sebbene egli avesse a continuare ad agire in uno spirito veramente inglese per riguardo alle questioni che sorgono dalla cattura del *Cagliari*, egli e i suoi colleghi non possono attendersi di essere sostenuti dalla nazione se non sono preparati ad adottare una politica sinceramente inglese in tutte le quistioni che si riferiscono all'Italia.

«Quest'avvertimento è dato non soltanto nell'interesse di qualche partito, ma unicamente per il vivo desiderio di vedere una politica estera degna del nostro paese adottata nei consigli della nazione. Sarebbe vano per gli oratori ministeriali nel parlamento o per i loro organi nella stampa il tentare d'imputare motivi faziosi al nostro avvertimento. La *clique* Palmerston-Clarendon sola ha presentemente qualche interesse a scuotere la stabilità dei ministri; e il linguaggio dei giornali di Palmerston-Clarendon, di sopra citato, dà luogo a qualche cosa di più che al semplice sospetto, le viste concernenti la politica estera siano identiche in lord Malmesbury con quelle di lord Clarendon. La politica sistematica di lord Clarendon era di far il bel viso all'Austria, e di spiegare una sdegnosa superbia verso la Sardegna: vuole lord Malmesbury seguire queste traccie?»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale che crea un ministero dell'Algeria e delle colonie. Questo nuovo ministero è affidato a S. A. I. il principe Napoleone.

Londra 24. Lord Malmesbury ha comunicato al parlamento i documenti ufficiali francesi relativamente alla *Regina Coeli*. Detti documenti provano che i negri erano emigranti liberi muniti d'un passaporto del presidente Liberia.

Il *bill* delle Indie è passato alla seconda lettura nella camera dei comuni.

Borsa di Parigi del 24 giugno.

	in contanti		in liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0	.	.	67 95	67 95
4 1|2 p. 0|0	93 50	93 55		
Consolidati ingl.			95 7|8	
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	92 50	»	»	
3 p. 0|0 1852	»	»	»	»

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seduta del 25 giugno.

Si comincia con votare a scrutinio segreto sulle due leggi per la caserma *Castello* in Sassari e per alienazione di boschi della corona, state già discusse nella seduta di ieri; le quali sono approvate amendue a grande maggioranza.

Valleuri ottiene che una petizione sia rimandata alla commissione incaricata dell'esame del progetto per la ferrovia di Savona.

Opere da costruirsi nella caserma Perrone *a Novara.*

La commissione è composta di Revel Genova, Torelli, Del Carretto, Chiò, Moia, relatore, Borson e Castagnola. Il progetto autorizza la spesa di 37,200 lire, ripartita sui bilanci 1859 e 1860, per la costruzione di due torri-latrine.

Non si fa discussione e il progetto di legge è approvato da 79 voti favorevoli, contro 37.

Nuova caserma in Casale.

La commissione è composta di Revel Genova, Torelli, Garibaldi, Chiò, Mari, relatore, Borson e Monticelli.

Il progetto è questo:

« Articolo unico. Il credito di lire 120,000, aperto colla legge del 5 giugno 1857 sul bilancio del ministero della guerra per la ricostruzione della caserma dei grani nella città di Casale, sarà impiegato invece per la costruzione di una nuova caserma presso quella città secondo il progetto del 13 marzo 1858, firmato Staglieno, colonnello del genio militare. »

Si approva senza discussione l'articolo, che, a scrutinio segreto, ottiene poi 70 voti favorevoli e 37 contrarii.

Spese nuove sul bilancio 1858.

La commissione è composta di Robecchi, Depretis, Chapperon, Del Carretto, relatore, Giovanola, Brunet e Farini.

Del Carretto dice che, mentre si stampava la relazione, il signor ministro di finanze presentava una nuova dimanda di 80 mila lire pel ponte sul Po a Chivasso, avendo l'appaltatore spinte i lavori con molta alacrità, sicchè non basta il fondo assegnato. La commissione assente questa domanda.

Il complesso di queste spese resta perciò stabilito in L. 1,354 mila. S'annullano poi sul bilancio 1858 crediti per la somma di 62,330 lire.

Non si fa altra discussione ed il progetto è, a scrutinio segreto, approvato da voti 86 contro 26.

Spogli del 1854.

Il progetto non dà luogo a discussione ed è vinto a partito segreto da voti 88 contro 24.

Progetto di legge
relativo all'arte drammatica.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro dell'interno: Ho l'onore di presentare un progetto di legge, con cui si tende a migliorare le condizioni dell'arte drammatica italiana.

È il seguente:

« Signori,

« La decadenza del teatro drammatico, alla quale dolorosamente assistiamo, ha chiamato a buon diritto l'attenzione del parlamento e del ministero sopra il modo più acconcio di sostenere in Piemonte un'arte nobilissima, che è scuola di alti sensi ed argomento di pubblica moralità.

« Già dal 1820 i principi sabaudi, avendo in mira di promuovere col teatro drammatico l'istruzione popolare e d'innalzare la scena italiana a quel grado di lustro e di decoro che le si conviene, istituivano una R. Compagnia che soddisfece lungo tempo alla pubblica aspettazione, e tenne degnamente il primato italiano nella drammatica palestra.

« Nella legislatura del 1852, coll'intento di opportune economie, sperandosi che la concorrenza degli appaltatori e la emulazione degli artisti bastar non potessero a conservare e promuovere il teatro drammatico, la camera stabiliva che dovesse cessare la protezione sino a quel giorno accordata, nella fiducia che il genio patrio e l'industria nazionale avrebbero felicemente compiute le parti del governo.

« Questa fiducia, malgrado alcuni lodevoli sforzi, tornava senza effetto. Il numero degli artisti andò di giorno in giorno diminuendo, le loro esigenze e i loro onorari si raddoppiarono, i mezzi degli appaltatori non furono quindi più sufficienti per formare elette Compagnie, e sul teatro non si vede omai più che qualche buon attore circondato da mediocri compagni; cosicchè il teatro italiano è ridotto a sostenere a stento la concorrenza sulle patrie scene del teatro francese, quantunque di non primi attori composto e non corredato di eletto repertorio.

« Gli autori stessi, privi di teatro per esporre le loro opere, privi d'incoraggiamento per dedicarsi alla drammatica letteratura, si ritirano anzi tempo dalle difficili prove, e lasciano vuoto l'onorato arringo.

« In questa condizione di cose il governo, che ha mandato di proteggere le patrie arti, non poteva a meno di accogliere favorevolmente le manifestazioni che ebbero luogo nella camera e dimostrarsi sollecito a stendere un'altra volta la mano all'arte drammatica per impedirne la decadenza e ritornarla all'antico splendore.

« Con questo proposito egli viene a chiedervi il credito di un'annua somma sufficiente a porre le prime basi di una istituzione che tornerà ad onore del Piemonte, come le strettezze finanziarie possono permettere.

« La proposta di legge che vi si presenta è troppo importante perchè, malgrado l'inoltrata sessione legislativa, non si speri che voi abbiate ad accoglierla e sanzionarla.

« Art. 1. A cominciare dall'esercizio 1859, una somma di L. 50,000 sarà stanziata nel bilancio del ministero dell'interno, da impiegarsi a beneficio del Teatro Italiano e ad incoraggiamento degli autori che, nelle loro opere teatrali onoreranno l'Italia.

« Art 2. Parte di questa somma verrà destinata a sussidiare una compagnia drammatica scelta tra i più distinti artisti.

« Art. 3. Presso il ministero dell'interno verrà istituita una commissione superiore dei teatri drammatici, composta di un presidente e di sei membri.

A questa commissione sarà affidata la composizione e la superiore direzione della compagnia drammatica.

« Art. 4. Un decreto reale, da emanarsi sulla proposta del ministro dell'interno, sentita la commissione superiore dei teatri drammatici, stabilirà il modo a seguirsi per l'impiego del fondo di cui all'art. 1, non che le basi sulle quali la compagnia drammatica sarà costituita. »

Bilancio passivo della guerra

Bottero: Dalla cifre di questo bilancio vediamo che il paese va incontro volontieri a sacrifizi per aver un esercito in grado di difendere l'indipendenza e l'onor nazionale. La simpatia e la popolarità di cui gode il nostro esercito in paese m'inducono a fare alcune osservazioni che credo utili. Gli stipendii degli uffiziali dell'esercito sono troppo esigui. Già si fece qualche cosa per migliorare la loro condizione; ma non siamo arrivati a quel punto a cui dovremmo arrivare se le nostre finanze fossero in uno stato migliore. C'è però un fatto in contraddizione con queste buone intenzioni: la legge cioè per le ritenute sugli stipendii degli ufficiali. È un circolo vizioso. Una ritenuta sugli stipendii io la comprendo in casi di bisogne straordinarie; ma non come permanente. Che se non si può applicare un rimedio generale, bisogna cominciare ad applicarlo ai militari. Le condizioni degl'impiegati civili sono migliori e v'è grande concorrenza per questi impieghi. Non così pei militari. Lontani dalle proprie famiglie, hanno da sostenere spese speciali a loro. Noi vogliamo d'altronde modificare la legge sulle pensioni. Facciamo dunque precedere la cessazione delle ritenenze, se vogliamo che essa non sia accolta con mal umore. Io sottopongo queste osservazioni alla saviezza del governo e del parlamento.

Lamarmora, ministro della guerra: Io mi associerei di cuore alla proposta del dep. Bottero; ma temo che si solleverebbero opposizioni per lo stato delle finanze. Io non mancherò del resto di far tutto il mio possibile, perchè in questo od in un altro modo si migliori la condizione degli ufficiali, che è meno favorevole, massime per gl'inferiori.

Si passa alla discussione delle categorie.

Alla cat. 3, Intendenze militari,

Quaglia eccita il ministro della guerra ad introdurre di più l'elemento militare nell'amministrazione e cita l'esempio della Francia.

Lamarmora: Nei posti superiori dell'amministrazione ci vorrebbero delle capacità e si depaupererebbe l'armata dei buoni soggetti. Non so poi se chi riunisce le qualità militari vorrebbe adattarsi alla modesta carriera della amministrazione. Se gl'impieghi superiori poi fossero tutti riservati all'armata, nessun impiegato civile vorrebbe più entrare in questa carriera. Insomma parmi molto difficile l'escludere l'elemento civile e non so se la Francia sia contenta del suo sistema d'aver tutta l'amministrazione composta di militari.

Alla cat. 6, Personale delle sussistenze militari, 59,286 m. lire,

De Sonnaz: Domando la parola. Questa categoria mi pare un po' costosa per le finanze. (*E siede; ilarità*)

Lamarmora: Il gen. Sonnaz sa che si fa il pane ad economia e che quindi è necessario un maggior personale.

Alla cat. 20, Treno d'armata, 203,133 m. lire,

De Sonnaz: Si paga troppo pel treno a fronte delle nostre finanze. (*E siede; ilarità*)

Alla cat. 23, Carabinieri reali di Terraferma, 2,776 m. lire,

Gallini dice che gli fa sorpresa il veder le paghe diminuite.

Lamarmora: Non si è fatta nessuna diminuzione, ma solo dei cambiamenti. Si sono, stante le strade ferrate, diminuiti di 50 i carabinieri a cavallo della terraferma, ed invece accresciuti a 60 quelli della Sardegna. Ora abbiamo 2,800 carabinieri.

Rignon dice esservi pure una differenza in meno di 500 lire nelle cifre.

Rattazzi: La modificazione fu fatta in seguito di una nuova proposta del ministro della guerra. Colla stessa somma si poterono aumentar gli stipendii, vedendosi che non si poteva raggiungere il compimento del numero dei carabinieri e che una somma andava ogni anno in economie.

Corsi prega il ministro a portare questo numero a compimento.

Lamarmora: Si è fatto il possibile. Ci vogliono uomini istruiti e morali. Sono 800 di più dal 48 in poi; nè è poco se si consideri che la sicurezza pubblica, le dogane, le guardie municipali, corpi meglio trattati, portano via molti uomini.

Valerio dice che si potrebbe sopprimere le guardie di sicurezza pubblica, affidandosi tutta la polizia ai carabinieri. Con ciò si torrebbe anche l'inconveniente di urti e gelosie. Quanto ad alcuni servizii, nelle grandi città, che non potrebbero esser affidate ai carabinieri, si potrebbe creare un piccolo corpo speciale.

Alla cat. 24, Carabinieri reali di Sardegna,

Valerio loda il ministro d'aver aumentato i carabinieri a cavallo in Sardegna e lo prega ad aumentarli anche l'anno venturo.

Lamarmora dice che non è tanto facile il formare dei buoni carabinieri, ma che farà il possibile secondo i bisogni.

Alla cat. 31,

Valerio domanda che i militari arrestati siano tradotti isolatamente, non accoppiati con ladri e grassatori.

Lamarmora dice che ne ha già parlato al comandante dei carabinieri, pel trasporto sulle strade ferrate.

Alla cat. 33, Rimonta cavalli,

Alfieri dice che gli uffiziali di cavalleria sono spesso in condizioni penose per procacciarsi il cavallo, ed eccita il ministro a distribuirli esso. Accenna poi alla necessità di migliorare le nostre razze.

Lamarmora: In altre armate si danno i cavalli di servizio, ma anche paghe minori. Credo che, se si avesse da dare il cavallo e da diminuire la paga ed i foraggi ai nostri uffiziali, sarebbero malcontenti. Del resto la maggior parte di essi sono agiati e spendono del loro. Quanto al miglioramento delle razze, la quistione è più grave; ma i nostri agricoltori non vogliono adoperar cavalli per i servizi della campagna. Abbiamo stalloni in Savoia, che ci danno cavalli per l'artiglieria; e ne abbiamo in Sardegna che potevano esser d'una gran risorsa, ma si fecero molti spropositi, per es. l'abbandonar l'uso dei cavalli sardi nella cavalleria. Si penserà però a questo, e credo che fra pochi anni potremo aver cavalli sufficienti per la cavalleria leggera.

Alla cat. 40, Collegio militare d'Asti, lire 152,000,

Tecchio: Questo collegio doveva avere 360 allievi, invece ne ha un numero assai minore, e solo per strettezza di locali. Il collegio è stato aperto sotto i migliori auspicii e domando al sig. ministro se intenda provvedere.

Lamarmora: Dopo i molti eccitamenti di restringer le spese, io credetti di dover rimandar la cosa all'anno venturo. Intanto si è cercato di migliorare e il municipio, massime per i buoni ufficii del dep. Berruti..... (*Cavour C.*: E di Baino), ha dato un locale, in cui stanno altri 50 o 60 allievi.

Valerio: Quando accaddero torbidi nell'accademia militare, io interpellai il sig. ministro. Egli rispose che sapeva apprezzare i trascorsi giovanili, che anch'egli avea preso parte a piccoli moti, che sarebbero stati puniti solo i caporioni. Invece ne furono espulsi 18, che non possono essere stati tutti eccitatori. La misura equa del sig. ministro non fu applicata. Si indagò il passato e si espulsero i meno diligenti allo studio, si usufruttò quasi la circostanza per far una scelta: cosa ingiusta e dolorosa. Giovani di 17 e 18 anni si videro tronca la loro carriera e il castigo ricadde sulle famiglie. Se si ripresentassero, il ministro dovrebbe usare equità. Il nuovo istituto è d'altronde fondato su basi più rigorose, che danno una maggior guarentigia.

Lamarmora: Il dep. Valerio ha presi molti sbagli. Quando egli mi fece l'interpellanza, l'accademia era sciolta. Io risposi, quanto agli undici che erano in cittadella, che sarei rinvenuto su quelle pratiche. Dopo fu creata una commissione, presieduta dal gen. Dabormida, che nessuno vorrà appuntare di troppa rigidità. Essa conchiuse che era necessaria una riforma radicale. Il suo rapporto fu sottoposto al congresso permanente della guerra, che lo approvò. Si dichiarava necessario che l'accademia fosse sciolta e che fossero riammessi solo quelli per cui si avessero dati buoni e sicuri. Io non poteva variare le proposte fatte dalla commissione. Del resto, quanto alla mia promessa, tre di quelli che erano stati mandati in cittadella furono riammessi.

Valerio: Se l'accademia allora non era ancora sciolta, certo il sig. ministro vi era già determinato. (*Lamarmora fa atto di denegazione*) Egli disse in molte sedute che i giovani sa-

rebbero stati sottoposti all'arruolamento: cosa che mi restò impressa come grave, giacchè pensai che un giovane, il quale venisse a mancar di rispetto ad un suo superiore, avrebbe potuto esser sottoposto consiglio di guerra. Essendovi interessate tante famiglie, sarebbe stato desiderabile che i rapporti della commissione fossero stati fatti pubblici. Sui giovani mandati via veniva a pesare una taccia dolorosa. Il sig. ministro poteva anche far contro l'avviso della commissione, come qualche volta il ministro dell'istruzione pubblica. Mi resta la speranza che, se questi giovani avessero a presentarsi per essere riammessi, il sig. ministro non voglia essere un giudice inesorabile.

Lamarmora: Non credo aver parlato di scioglimento; non ci pensavo; l'idea fu della commissione. Io intendevo bensì modificare l'accademia. Quanto alla preghiera che mi fa il dep. Valerio, non sarebbe conveniente render illusoria una misura radicale con eccezioni che potrebbero anche peggiorare lo stato delle cose. Se egli desidera maggiori spiegazioni, io gliele potrei dare; ma si persuada che egli domanda una cosa assolutamente impossibile.

Sineo brama che si venga a determinare in modo invariabile i principii fondamentali di questi stabilimenti militari.

Alla categoria 47,

Cotta dice che il ministro dovrebbe pensar a dare anche i foraggi in natura, con che ne sarebbe migliorata la qualità e la quantità.

Lamarmora non crede che ciò sia molto conveniente, ma studierà la quistione.

Mellana dice, che se gli appalti dei foraggi non fossero dati per divisioni, ma pei corpi che sono nelle singole città, potrebbero attendervi gli stessi agricoltori.

Lamarmora dice che gli appaltatori sono obbligati a dare i foraggi anche a tutte le truppe di passaggio ed al campo.

Sineo avvertendo che la seduta di mattina di martedì scorso cominciò solo alle 9 1/2 e quella del dopo mezzodì alle 2, con perditempo di quelli che vennero all'ora fissata, propone che domani non si tenga la prima seduta e che la seduta cominci all'una.

Brofferio appoggia la proposta *Sineo* e chiede che gli uffizi sieno convocati domattina per deliberare sugli ultimi progetti di legge.

La proposta *Sineo* è approvata e il *presidente* dice che all'una si farà l'appello nominale, consegnandosi alla *Gazzetta ufficiale* i nomi degli assenti, e che gli uffizi sono convocati per le 11.

Farini presenta la relazione sul progetto di legge per le pensioni civili e militari.

La cat. 61, Miglioramento delle fabbriche militari, è stata dalla commissione ridotta di 40m. lire.

Lamarmora: Questa somma mi è necessaria per l'accademia militare. La commissione avrebbe voluto che, passando essa le 30 mila lire, si presentasse un progetto di legge speciale; ma mi pare che essa cada in questa categoria ordinaria.

Brunet aderisce al ristabilimento di queste 40m. lire.

La cat. 75, Opere di fortificazione a difesa dell'arsenale marittimo nel golfo del Varignano, 1,000,000, soppressa dalla commissione, viene ristabilita in 700m., osservando *Lamarmora* che nel 59 si potranno consumare ed i residui del 57 e del 58 ed anche questa somma. Così pure è restituita la cat. 76, Artiglieria materiale necessaria per le fortificazioni del Varignano, 300m. lire.

Le altre categorie sono approvate senza discussione.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Ordine del giorno per domani

Canale di Cigliano — Bilancio passivo pel 1859.

NB. Un errore di stampa ci fece dire, nel rendiconto di ieri, che Lanza presentò un progetto per l'abolizione di « *corporazioni religiose* » e dovevasi stampare di « *corporazioni privilegiate* » di operai.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 24 pensioni.

FATTI DIVERSI

Mercato de' bozzoli. Ne' mercati d'oggi si è distinto quello di Cuneo, ove furono portati 2600 miriagrammi. A Torino se ne portarono circa mille miriagrammi. Degli altri mercati niuno ne ebbe 500 miriagrammi.

I prezzi continuano ad esser elevati, e più elevati che ne' mercati esteri.

Il ricolto giunge alla fine e pur troppo si riconosce che è stato molto scarso, sebbene quest'anno la provincia di Cuneo sia stata meno sfortunata.

Belle Arti. La società promotrice di Belle Arti tenne la sua assemblea domenica per procedere all'estrazione delle opere d'arte state acquistate coi fondi sociali.

Le vendite di quest'anno salirono a lire 92,075.

Oltre la parte presa, secondo il solito, da S. M. il re, da' RR. principi e da' ministri, contribuirono la società per la somma di L. 22 mila, il marchese Filippo Ala Ponzoni per lire 37,470.

Esposizione del Valentino. L'esposizione continua ad avere quotidianamente grande folla di visitatori. Fa piacere che anche i giovani studiosi e gli operai dalle province accorrano a vedere ed ammirare i progressi industriali del paese. Ieri furono a visitarla gli alunni del collegio convitto di Pinerolo e 55 operai di Savona.

Asilo infantile. Il popoloso borgo di San Salvatore in Torino è ancora sprovveduto di un asilo infantile, ove i bimbi trovino ricovero ed educazione, ed è perciò quello in cui si veggono più ragazzi abbandonati e vaganti.

Non vogliamo quindi astenerci dal lodare la sollecitudine della Direzione delle scuole infantili, che desiderosa di poter aprir anche in quel borgo un asilo incaricava il prof. Michele Tonso di raccogliere le soscrizioni.

Confidiamo che quanti apprezzano i vantaggi ed i benefizi dell'educazione infantile vorranno secondare questa meritevole opera e che non vi sarà persona agiata la quale non sia disposta a concorrere colla sua sottoscrizione all'erezione dell'asilo, in una parte della città, che tanto ne abbisogna.

Restituzione del *Cagliari*. *Genova, 24 giugno.* In aggiunta alle notizie recateci dalla nostra corrispondenza pubblicata nel foglio di ieri, inseriamo le seguenti del *Movimento*:

« Prima d'ogni altro particolare daremo schiarimento ad un fatto, che pel rilievo in cui fu posto da altri giornali sembrerebbe un'omissione per parte nostra. Osservò taluno che la bandiera inglese sventolava sul *Cagliari*, ma noi credemmo ozioso in un paese versato negli usi marinereschi dare spiegazione sul significato delle bandiere generalmente conosciuto.

« Il *Cagliari* dunque entrando in porto *batteva* bandiera italiana izzata a poppa come i regolamenti marittimi prescrivono.

« A bordo del *Cagliari* era un console nella sua officiale qualità, e secondo tutti gli usi marittimi internazionali egli *batteva* la sua bandiera che era izzata alla varea dell'albero di trinchetto, giusta quanto voleva il grado del personaggio che trovavasi a bordo.

« La bandiera inglese sul *Cagliari* non avea altro significato quindi, che di consueto segnale che si mette quando un'autorità marittima trovasi nella propria qualità a bordo.

« Questo premesso passiamo alla storia, all'atto della restituzione. Ieri verso le 10 recavansi a bordo, col capitano del porto sig. Rey, col console di marina sig. Garibaldi, il console inglese Barber e l'amministrazione dei vapori rappresentata dal sig. Raffaele Rubattino in persona e dal sig. Fauché, l'abile amministratore che or non ha guari il sig. Rubattino chiamava a dividere la gestione delle grandi intraprese di quella amministrazione, con facoltà in ogni parte delle cose uguale alla propria.

« Nell'interesse della società anche l'avvocato Orsini assisteva all'atto.

« Nella sera del 22, al momento della prima visita erasi redatto verbale dal quale risultasse della dilazione, che era fatta alla restituzione per l'ora troppo avanzata. A quel verbale sottoscrivevano per la società il sig. Fauché l'*alter ego* del sig. Rubattino, e le nostre autorità marittime intervenute. Riprendevasi ieri la continuazione di quel verbale, e dapprima il signor Barber faceva pel governo inglese atto di consegna al console di marina e capitano del porto di Genova, accettanti pel governo sardo, e questi successivamente consegnavano all'amministrazione il vapore che ricevevano dal sig. Barber nello stato e condizioni distinte pel triplice inventario che a Napoli era stato fatto dalle autorità inglesi e che in segno di accettazione fu sottoscritto dai riceventi.

« L'amministrazione accettò la restituzione del suo vapore dichiarando formalmente riceverlo per ATTO DI GIUSTIZIA, e riservandosi tutti quei diritti che a lei potessero competere, pel l'inazione forzata del legno, pel cattivo stato in cui veniva restituito, per tutte quelle alterazioni che risultassero dal confronto degli inventarii fatti all'epoca della consegna in Napoli con quelli dell'epoca della partenza da Genova in giugno 1857; per le emergenti conseguenze, nonchè per gli indennizzi che sarebbero spettati all'equipaggio.

« Dalle informazioni assunte rileviamo che lodevolissima per squisita gentilezza fu la condotta degli inglesi verso il capitano Sitzia e l'equipaggio nell'occasione che da Salerno li ebbero a trasportare a bordo del *Cagliari*. Noi per essi rendiamo pubbliche grazie ed al signor Barber ed a tutti quegli ufficiali inglesi che hanno voluto nel disgraziato equipaggio del *Cagliari* onorare la sventura. »

Sommossa di forzati. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Un dispaccio elettrico in data di ieri da Genova annunzia che verso le sette pom. vi fu in Darsena una sommossa dei condannati, nella sala di rigore. Si è dovuto far fuoco. Vi furono morti e feriti. Fra questi ultimi è pure un guardiano delle carceri. L'ordine è ristabilito. »

Suicidio. Il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Levenzo (Nizza), dopo aver avuto la precauzione di pagare tutti i suoi debitucci, si condusse in luogo appartato sull'alto di una collina e si sparò una pistola nel capo. Si ignora la causa di questa fiera risoluzione.

Fuga di malfattori. — *Nizza*, 23 *giugno*. — Ci si assicura che alcuni malfattori sfuggiti dalle prigioni di Genova si aggirino nella contrada del Ray a S. Pancrazio e ne molestino gli abitanti. I reali carabinieri, con quello infaticabile zelo onde a giusto titolo vanno rimeritati di pubbliche lodi, si affaticano cotidianamente, ma invano, ad impadronirsi di questi colpevoli; essi riescono sempre ad evitarne lo incontro profittando delle sinuosità di quella contrada e della moltitudine delle stradelle, che la traversano. (*Nizzardo*)

— Scrivono da Limone alla *Sentinella delle Alpi*:

« Giorni or sono un malfacente, condannato a venti anni di galera, fuggì dalla carcere della caserma dei carabinieri. Egli nello spazio di ore due seppe aprirsi nel muro un buco, e coll'aiuto delle lenzuola dare l'addio ai carabinieri che lo conducevano ai *bagni* di Villafranca. »

Arresto. — *Ciamberì*, 24 *giugno*. — Un personaggio di una certa importanza, a giudicarne dal lusso di carabinieri appostati a tutte le stazioni della ferrovia, fu oggi (24) arrestato all'arrivo del convoglio procedente da Torino. Si dice in seguito di avvisi venuti da questa città e da Genova. Il personaggio arrestato viaggiava in carro di prima classe e dichiarò chiamarsi Ferdinando Biancomani. Ci si assicura che a prima giunta si sentì, quando parlò, l'accento inglese, ma che parlò anche piemontese, e con accento italiano. (*Courrier des Alpes*)

Notizie Politiche

Il *Constitutionnel* annuncia che il maresciallo Randon, governatore generale dell'Algeria, è stato chiamato a Parigi col mezzo del telegrafo.

L'*Akhber* di Algeri, dopo aver fatto allusione alle diverse voci contraddicenti che giunsero colà da Parigi intorno ai cambiamenti che si vogliono fare nell'amministrazione di quella colonia, osserva:

« Ciò che è noto e constatiamo con dispiacere è che il presente stato di cose nell'essere prolungato, produce una completa crisi, non solo nei servizi amministrativi, ma anche nelle operazioni agricole e commerciali, il cui progresso è già arenato. Il risultato ne è una sensibile diminuzione in alcuni rami dei redditi pubblici. Si desidera perciò una pronta soluzione, qualunque essa sia. »

— Del rendiconto del processo contro Truelove e Ciorzewski per libelli contro l'imperatore dei francesi, non rilevasi alcun incidente di qualche importanza; anche la curiosità pubblica era poco eccitata a Londra, giacchè non comparvero che pochi spettatori. Sostanzialmente lo stesso avvocato della Corona abbandonò l'accusa raccomandando ai due giurì, tanto per l'uno che per l'altro degli accusati, che riconosceva come uomini onorevoli e incapaci di cattive intenzioni, di pronunciare un verdetto di assoluzione, come avvenne infatti.

Ecco un estratto assai curioso di un giornale inglese:

« Si dice a Pondichery che Nena Sahib spedì una lettera al governatore francese per essere trasmessa all'imperatore Napoleone III. In quella lettera, dicesi, Nena Sahib supplica S. M. di concedergli aiuto contro gl'inglesi: aggiungendo che, qualora Napoleone non trovasse d'accogliere tal domanda, si rivolgerà ad un altro sovrano europeo. »

« Un'altra cosa assai curiosa è la voce sparsa in tutta l'India, che, secondo una profezia solenne, « alcun che di bianco » dee sparire fra tre mesi e quindici giorni. Gl'indigeni credono che quell' « alcun che di bianco » s'applichi agl'inglesi. »

— Leggesi nei giornali anglo-indiani:

« Colla caduta di Kotah, Gihansi e Luknow, sembra che le operazioni della guerra regolare sian giunte al termine, giacchè la campagna nell'Aud e nel Rohilcund si è convertita in una specie di guerriglia, al cui felice fine si richiede pazienza, mentre la sconfitta che i ribelli patirono fra Gihansi e Calpi pare abbia spinto alla disperazione i ribelli dell'India centrale. Nel combattimento presso Kunc morì, a quanto credesi, la rani di Gihansi. Almeno fu trovato fra i cadaveri quello d'una giovine donna vicino ad un bianco cavallo di battaglia ch'essa soleva cavalcare. Le truppe comandate da sir Hugh Rose hanno nel caldo un nemico peggiore delle palle o della spada degl'insorti. La sferza del sole miete un numero spaventevole di vittime fra i miseri soldati inglesi. Nel solo giorno 8 maggio, in cui avvenne la battaglia di Kunc, il 71° reggimento dei montanari scozzesi perdette quattro uomini, l'86° tre e l'artiglieria quattro; tutti in seguito a colpi di sole.

« Il ragià di Sciorapur, condannato alla deportazione, mentre veniva accompagnato in catene al luogo dell'imbarco, trovò, cammin facendo, nella sua tenda il revolver del tenente Pictet, che comandava la scorta. Il vecchio capo non potè sopportare la vergogna dei ceppi; afferrò il revolver (i sepoy che facevano guardia finsero di non vedere) e si cacciò una palla nel cuore.

« Anche nelle isole Andamani alcuni indù colà deportati si uccisero di propria mano. Uno fu moschettato perchè non voleva sottoporsi al lavoro forzato ignominioso per la sua casta. Altri fuggirono nell'interno, ove furono uccisi dalle freccie dei selvaggi, o morirono di fame. »

— Il giornale spagnuolo *Las Hojas*, che riceve comunicazioni semi-ufficiali, dice che la commissione finanziaria delle cortes ha raccomandato, per diminuire le spese, di tenere ministri plenipotenziarii soltanto a Roma, Lisbona, Londra, Parigi, Messico, Washington e Pietroburgo, e di incaricarli anche delle funzioni ora disimpegnate dai consoli generali, e che in tutti gli altri luoghi dove ora vi sono ministri o incaricati d'affari debbano essere nominati soltanto dei consoli generali.

È morto l'arcivescovo di Saragoza in età di 88 anni.

— Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Monaco, 18 giugno:

« Nella mia del 2 corrente vi diceva come il nostro presidente dei ministri von der Pfordten si accingesse ad un viaggio a Vienna per affari diplomatici d'alta importanza. Tale notizia fu subito in mille guise contraddetta da quei giornali che vedono d'assai mal occhio il sempre più concorde procedere dei sovrani di Germania. Ora la cosa è ufficiale. S. E. fu due volte ricevuta, unitamente all'ambasciatore bavarese presso la corte di Vienna, da sua maestà l'imperatore in udienza particolare; molte conferenze ed assai prolungate ebbe col ministro imperiale degli esterni; fu invitata da sua maestà l'imperatore, e dagli altri membri dell'augusta casa imperiale a mensa. — I riguardi d'ogni maniera, di cui venne fatto segno, provano l'alta considerazione nella quale è tenuto l'illustre diplomatico. I nostri fogli anche ministeriali, asseriscono che il suo mandato colà si riferisce alle strade ferrate ed allo Zollverein, ma io vi sostengo che interessi di più grave momento condussero il nostro ministro alla capitale dell'impero austriaco. »

Crediamo che questa corrispondenza meriti particolare attenzione perchè accenna ad una parte del lavoro, cui si è accinto con tanta attività il gabinetto di Vienna, onde formare una coalizione contro la Francia.

— Si afferma nelle *Notizie di Amburgo* che il gabinetto di Copenhaguen ha recentemente diretto alle potenze estere un *memorandum* sulla questione dei ducati. La Danimarca desidera di ottenere un intervento dell'Europa in questo affare. È vero che i fogli tedeschi pretendono che avendo le potenze europee lasciato che la dieta germanica deliberasse in proposito, esse non potrebbero opporsi a ciò che siano mandate ad effetto le risoluzioni. Ma l'argomento prova troppo, perchè se le risoluzioni sono tali da mettere in pericolo la pace, le potenze hanno, secondo le massime adottate nei nostri tempi, il diritto di occuparsene e di impedire che la questione prenda pericolose proporzioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25, *sera*.

Il *Times* ha da Calcutta in data del 18 maggio, che 25,000 insorti minacciano Luknow la di cui guarnigione è ridotta a 2000 uomini.

Borsa di Parigi del 25.

Le azioni del Credito Mobiliare, in ribasso di 5 franchi, furono negoziate a 617; quelle delle ferrovie Lombardo-Venete in rialzo di 4 franchi lo furono a 592; Il Vittorio Emanuele è in ribasso di 10 fr. sul corso del 23 e fu negoziato a 405, il 3 0/0 in aumento di 10 centesimi a 68 05; i consolidati in ribasso di 1/8 a 95 3/4; i piem. fermi a 92 50.

Borsa di Parigi del 25 giugno

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 .		68 » 68 05
4 1/2 p. 0/0 .	93 55 93 60	
Consolid. ingl. .		95 3/4
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	92 50 » »	
1853 3 0/0 . .	55 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 25 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa: In contanti	In liquid.	Contr. mattina: In contanti	In liquid.
Rendite. Godimento				
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	91 50	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	92 50	— — —
1851 » 1 dicembre	89 —	— — —	88 50	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.	— —	— — —	935 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)	— —	214 50 giugno	— —	216 30 giugno
Cassa sconto (5. e.)	234 —	— — —	— —	234 50 giugno
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	460 —	— — —
Banca nazionale	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 75	98 90
Londra	25 02 1/2	24 85
Milano		
Parigi	99 75	98 90
Torino sconto	5 1/2 0/0	
Genova sconto	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 70	34 85
Bronzo-misto		
Perdita per 0/00	5 —	2 50

Trois Médailles d'argent, Médaille d'honneur et mention honorable.

CHOCOLAT-RUBINO

Usines Hydrauliques à Nice et à Grasse.

La vogue vraiment extraordinaire dont jouit le CHOCOLAT-RUBINO est due aux choix rigoureux des matières premières et aux procédés, inusités jusqu'à ce jour, employés dans sa fabrication.

Les nombreuses médailles et mention honorable qui ont été decernées au CHOCOLAT-RUBINO attestent suffisamment sa supériorité. Il se recommande principalement aux estomacs faibles et débilités auxquels les Chocolats ordinaires sont indigestes.

Entrepôt général pour l'Italie, place St-Dominique. Nice

DÉPOTS SPÉCIAUX, 4 Cannon Rou Parliament St-Westminster, à Londres — à Paris, rue foubourg Poissonnairie, 39, — à Marseille, rue de Rome, n. 4. — à Turin, chez MM Barraco Nicolas et Comp. successeurs de Cinzano, confiseurs-liquoristes, rue Doragrossa.

UN MAESTRO patentato di grammatica superiore, cui per più anni insegnò con successo in un collegio pubblico, tiene scuola di lingua italiana e di grammatica latina con superiore approvazione e prepara agli esami imminenti. Dà anche lezioni a domicilio dei richiedenti.

Via della Rocca, N. 5, piano 2°.

A VENDRE

ENSEMBLE ou SÉPARÉMENT

Deux magnifiques Juments grises, pour la selle, agées de cinq et six ans, croisées d'arabe et d'anglais, avec certificats officiels d'origine délivrés par la Direction du haras impérial de Tarbes, garanties sans défaut, très-douces, et s'attelant admirablement.

Écurie Castagnone, rue Notre-Dame des Anges, Demander LORENZO.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 204.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor **CRONIER**, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

SORGENTI MINERALI

vicino al Santuario di Vico

presso Mondovì.

Queste sorgenti sono tre, cioè magnesiaca, solforosa e ferruginosa, la cui efficacia è riconosciuta per varie malattie, come infiammazioni di ventricolo, difficoltà di digestione, clorosi, malessere universale. Gli accorrenti, oltre l'albergo del Santuario di Vico, troveranno a loro disposizione molte camere mobigliate somministrate dall'Amministrazione del Santuario.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, diassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudi*, aut, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili ai viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45, 9 40, 11 45 ant. » 2 50, 6 15 pom.	Ore 5 30, 9 45 ant. » 3 35, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant. » 6 40, 8 55 pom.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant. » 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim. » 3 40, 7 10 pom.	Ore 8 25 antim. » 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 25, 11 ant. » 3, 5 10, 7 25 pom.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant. » 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim. » 12 40, 6 20 pom.	Ore 6 50, 10 40 ant. » 5, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55 10 35 ant. » 4 50 8 45 pom.	Ore 5 55, 9 35 ant. » 3 35, 7 45 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 40 ant. » 3 41, 7 50 pom.	Ore 6 45, 10 25 ant. » 4 26, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant. » 5 30 pom.	Ore 7 30 ant. » 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant. » 3, 7 15 pom.	Ore 5 30, 8 15 ant. » 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 30, 9 ant. » 2 35, 7 10 pom.	Ore 5 25, 9 05 ant. » 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid. » 5 25, pom.	Ore 9 17, antimerid. » 12 50, 7 30, pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 00 antim. » 12 08, 7 12 pom.	Ore 5 8 30 ant. » 12 40, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant. 12 50 pom.
Arona » 7 20 ant. 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25 5 pom.	Arona Ore 8 40 11 30 ant. 12 05, 5 pom.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

DA SANTHIA' A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimerid. » 2 25, 7 35 pom.	Ore 6, 11 antim. » 6 30 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim. » 12 16 5 42, 3 32 p.	Ore 5 05, 9 45 antim. » 6 30, 9 pom.

DA TORINO A [illegible] PER VERCELLI

da Torino	da [illegible]
Ore 5 20, 8 ant. » 12 30, 5 45	Ore 8 20, 10 antim. » 2 30, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 8 20 antim. » 12 50, 4 pom.	Ore 5 25, 7 35 antim. » 6 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim. » 12 30, 4 20 pom.	Ore 5 20, 9 antim. » 12 10, 8 45 pom.

da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant. » 6 15 pom.	Ore 9 ant. » 3 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 25 antim. » 12 50, 7 pom.	Ore 5 20, 10 20 antim. » 3 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di TEODORO MUNDT

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.